

C O M U N I S M O

L I B E R T A R I O

Rivista di teoria e prassi antiautoritaria

BUON ANNO, ma non a tutti

Il nostro augurio per un anno meno triste va innanzi tutto ai "marginali" della nostra società;

agli immigrati, di tutte le nazioni e di tutti i colori, costretti ad abbandonare le loro terre per sfuggire alla miseria, ai soprusi e alla repressione;

ai fratelli della vicina Jugoslavia che fuggono da una guerra provocata e alimentata dalle cancellerie degli stati europei;

a tutti coloro che pagando duramente sulla propria pelle, rifiutano o non ce la fanno a sostenere il modello di vita delle nostre società frenetiche e competitive: zingari, barboni, tossicodipendenti, "matti";

un augurio per un anno meno duro va ai lavoratori e alle lavoratrici che hanno saputo e voluto ritrovare la capacità e la voglia di opporsi ad una manovra economica ingiusta e vessatoria e un augurio che tutto ciò non sia disperso nel pantano della mediazione politica ed istituzionale;

un augurio per un anno gioioso alle studentesse e agli studenti che hanno mostrato ai ministri, ai presidi, agli insegnanti e ai genitori che formano più dieci giorni di autogestione che mesi di scuola e di prediche;

un augurio per un anno di lotte e di studio per tutti i compagni per far sviluppare un punto di vista autonomo delle classi subalterne;

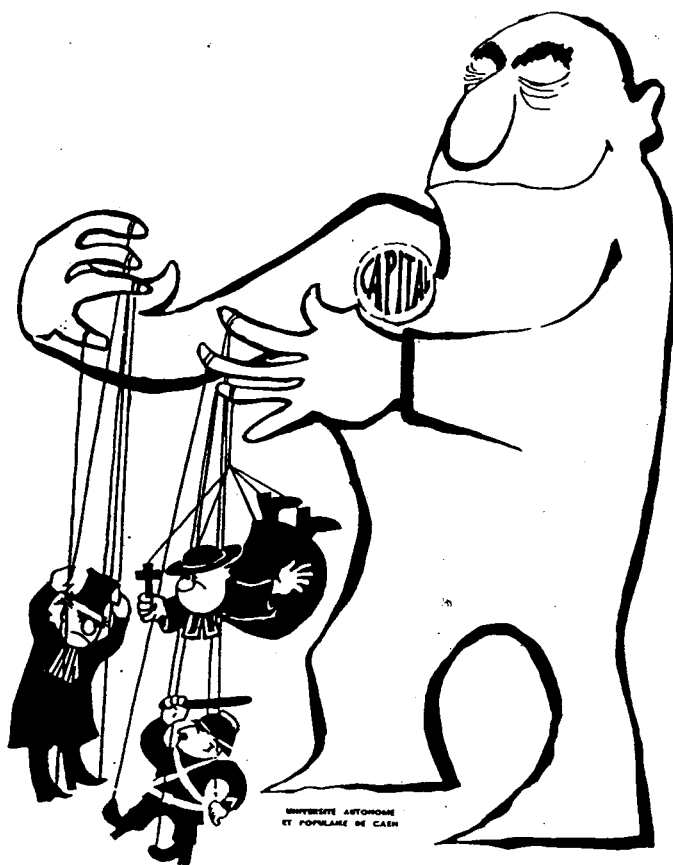
un augurio per un anno di confronto costruttivo e di legami solidali per i compagni anarchici e libertari per porre sempre più al centro della trasformazione le libertà individuali e collettive e l'uguaglianza economica e sociale;

un augurio infine ai nostri lettori e alla rivista, affinché grazie anche alle pagine di questo giornale *Comunismo Libertario* non sia solo il titolo di un foglio ma una reale prospettiva per tutti quelli a cui vanno i nostri auguri.

**CONTRO IL MONOPOLIO
DELLA INFORMAZIONE ABBONATEVI
E SOSTENETE LA STAMPA LIBERTARIA.**

15.000 lire
per un anno di **Comunismo Libertario**

15.000
e più ragioni per dire **NO** al capitale e allo Stato.



ELEZIONI SUBITO O GOVERNO DELLE REGOLE IL PARADOSSO E LA FARSA DELLA DEMOCRAZIA BORGHESE

Dopo solo nove mesi dalle scorse elezioni si riparla di una ennesima competizione elettorale. Dalle elezioni del '92 sono, così, circa tre anni di ininterrotta campagna elettorale in cui partiti più o meno grandi si sono trasformati o scomparsi, nuove formazioni ed alleanze si sono formate, magistratura, cariche istituzionali, grandi poteri finanziari ed economici hanno mestato e svolto, di volta in volta, un ruolo da protagonisti.

L'uomo della provvidenza, il Cavalier Berlusconi, presentatosi come l'alfiere della svolta, del passaggio dalla prima alla seconda Repubblica, con tutto il carico di retorica che questo messaggio portava con sé, è miseramente crollato, più per problemi interni alla sua stessa maggioranza che non per l'azione dell'opposizione parlamentare. La logica di occupazione del potere che ha caratterizzato il Polo del Buon Governo e della Libertà, niente affatto diversa dai precedenti governi, ha reso prontamente odiosa una compagine governativa che proprio sulla denuncia di tale sistema aveva avuto una larga delega popolare.

Inoltre, pur essendo stata protagonista di una manovra finanziaria pesantissima per le masse lavoratrici e i ceti meno protetti e graditissima alla parte padronale non ha voluto, o potuto, per la base elettorale che rappresenta realmente (i ceti medi) perpetuare quella concertazione con le parti sociali e le stesse opposizioni che invece il Governo Ciampi aveva garantito creando così un rigetto nella stessa compagine padronale (Confindustria) che aveva *obtorto collo* appoggiato la formazione del Governo Berlusconi.

Il paradosso attuale è che dopo nemmeno un anno dalle scorse votazioni con la nuova legge elettorale si afferma che tale meccanismo non ha garantito la governabilità. Lo stesso segretario del Pds, D'Alema, in una sua recentissima intervista all'Unità (31/12/'94) ammette con rammarico che "tutti ci siamo lasciati travolgere dalla logica del "al voto al voto". Ma perseverare è diabolico". Ecco che allora, sorvolando sulle responsabilità di una tale lungimiranza, si afferma che ciò che occorre ora è un "governo di salute pubblica" che fissi le regole per poi andare comunque a nuove votazioni. Il paradosso aumenta. Quali mai potranno essere le regole che tutti i protagonisti politici potranno accettare? E chi, poi, le dovrà realmente fare?

Un governo, si dice, al di sopra delle parti, non dei partiti. Ma le regole o meglio le leggi non le deve fare il Parlamento? Qui il paradosso diventa farsa.

E in questa farsa hanno legittimità le

stesse richieste di elezioni subito da parte di Berlusconi, Fini in compagnia di Pannella.

Gli stessi richiami alla Costituzione da parte del Presidente della Repubblica e di tutti gli attuali estimatori, dimentichi di quale Parlamento fu espressione Scalfaro e dei suoi trascorsi politici compreso la sua permanenza come Ministro degli Interni, sono a dir poco puerili. La costituzione, ancor di più in questo periodo, appare come un vacuo documento cartaceo incapace di incidere sull'essenza delle cose.

Invocata da più parti per contendersi la gestione del potere, ma ignorata come sempre nei dettami di rilevanza sociale, manifesta così il suo valore esclusivamente formale.

IL GRANDE ASSENTE.

In tutto questo grande circo le condizioni materiali dei lavoratori, le loro prospettive future e il futuro delle nuove generazioni è il grande assente.

La questione sociale come, con grande fascino, indicavano i nostri "vecchi" essere la questione centrale su cui misurare tutto il resto scompare dall'orizzonte di ogni discussione. Uno scontato richiamo nei "comizi domenicali" alla disoccupazione ma poi l'oblio, l'oscuramento. Nella realtà i dati sull'occupazione sono disastrosi. La disoccupazione non è affatto diminuita nonostante la ripresa economica la quale sarebbe meglio definire come ripresa dei profitti. La precarizzazione dei contratti di lavoro si sta allargando a macchia d'olio. Ma i segnali più allarmanti vengono dal fronte dei redditi da lavoro dipendente. Le buste paga sono ridotte, rispetto all'andamento dei prezzi di circa due punti percentuale solo nell'ultimo anno. Da oltre due anni i salari non più garantiti dalla Scala Mobile continuano a scendere al di sotto del livello dei prezzi, ed i segnali per una ripresa inflazionistica nel '95 sono più che reali. Esiste una vera e propria "questione salariale" che il caso Termoli ha evidenziato che viene non solo rimossa, ma criminalizzata. In tutta Europa la condizione dei lavoratori non è dissimile. Una recente ricerca dell'Unione Europea sul mercato del lavoro ha evidenziato che il 54% degli intervistati ha indicato la propria preferenza per aumenti retributivi a parità di orario e non a orari ridotti con minore salario, mentre i giovani si dicono disposti a lavorare sia di notte che di sabato chiaramente con aumenti retributivi. A fronte a ciò i nostri sindacalisti si dichiarano disposti a considerare come un fatto positivo la richiesta di lavorare strutturalmente su sei giorni invece che su cinque, proprio come riflessione a partire dalla vertenza di Termoli.

Si afferma che "se il lavoro al sabato è necessario per mantenere quote di mercato mi pare legittimo che la produzione si possa articolare su sei giorni anziché su cinque" (S. Cofferati, Panorama 31/12/94), ma il colmo l'affirma R. Morese, numero due della Cisl: "Termoli è stato un segnale e c'è da aspettarsi che questa richiesta da parte del sistema produttivo di lavoro di sabato e domenica tenda ad estendersi. Si può accedere a questa richiesta solo però se in cambio aumenta il tempo libero dei lavoratori e mi aspetto che nei prossimi accordi aziendali su questo tema vi siano significative riduzioni di orario. Se tali riduzioni fossero molto consistenti non escluderei che fossero accompagnate anche da eventuali riduzioni di salario" (l'Unità 29/12/94). Evidentemente il maggior tempo libero che Morese rivendica per gli operai è quello che servirà a fare un altro lavoro per poter sopravvivere. E del resto è già la realtà di molti lavoratori inglesi ed americani.

Su queste cose e contro queste manovre l'attenzione dei lavoratori dovrebbe misurarsi e non tanto pro o contro le elezioni subito o se sia necessario un governo più o meno di tregua. È la questione sociale che riporta all'ordine del giorno lo scontro reale e non ideologico fra capitale e lavoro. È in questo senso che ripetiamo ciò che affermavamo prima delle ultime elezioni avendo come obiettivo prioritario quello di rafforzare l'unità della classe lavoratrice, stimolando e favorendo ogni espressione di autorganizzazione cercando di unificare le diverse lotte parziali in una battaglia più generale contro il capitale e lo Stato. "Lo scontro elettorale è divenuto ancor più scontro di schieramenti e non di programmi, scontro di persone e non di idee. Quel che colpisce e deve far riflettere è la sostanziale convergenza dei programmi dei diversi schieramenti che, a prescindere da trascurabili accentuazioni, si caratterizzano per una sostanziale riproposizione di scelte neoliberiste che avranno l'inevitabile effetto di aumentare la disoccupazione, distruggere ulteriormente i residui di stato sociale. Comunque finisca il circo politico si prepara uno spettacolo farsesco dove in gioco non v'è altro che il perpetuarsi dell'attuale assetto di potere con l'effetto non secondario di una omologazione del gioco politico istituzionale di questo paese a quello di tutti i suoi partners europei, devitalizzando la peculiarità del movimento operaio italiano che ha saputo esprimere una vitalità e una radicalità tra le più costruttive e originali."

MOZIONE FINALE DEL "CONVEGNO NAZIONALE"

Livorno 10-11 dicembre 1994

DICHIARAZIONE DI INTENTI

Le lavoratrici ed i lavoratori libertari riuniti a Livorno il 10-11 dicembre in occasione del Convegno Nazionale su "Precarizzazione e mercato del lavoro" valutano che il confronto sullo sviluppo della lotta di classe, fra tutti i compagni impegnati sul terreno sociale, vada sviluppato ed organizzato meglio che in passato.

Ritengono che le diverse esperienze e sensibilità che ci caratterizzano vadano assunte come una ricchezza ed un carattere costitutivo fondante dell'intero Movimento Libertario.

Si propongono di formare un percorso di confronto serrato e sereno che permetta una migliore comprensione dei diversi punti di vista e l'individuazione di pratiche ed iniziative comuni.

Invitano tutti i compagni ad organizzare incontri, seminari, convegni sui temi di azione e riflessione oggi centrali, e la stampa di movimento a favorire queste iniziative nei modi opportuni.

Si decide di organizzare come prime iniziative:

- a) un Convegno sulle tematiche legate al "Welfare" (ripristino delle garanzie sociali, tutela delle aree non mercificate dei servizi, destatalizzazione). Iniziativa da tenersi a Torino il 18-19 Marzo 1995.
- b) un Convegno sulle tematiche legate alla rappresentanza sindacale, sociale e politica da tenersi a Roma nei giorni 17-18 giugno 1995.
- c) un Manifesto Nazionale politico sindacale di tutti i compagni anarchici e libertari impegnati nelle diverse realtà sindacali in cui, oltre a dare visibilità al movimento, si sviluppi la critica al sindacalismo di Stato e si sostenga l'azione per il coordinamento del sindacalismo di classe, di base ed autorganizzato.

Tale iniziativa è prevista entro il mese di Gennaio 1995.

Ritengono che l'intervento delle lavoratrici e dei lavoratori libertari, occupati, precari e disoccupati in primo luogo sulle lotte sociali e, di conseguenza, sul terreno sindacale, associativo, culturale, vada sviluppato, arricchito, coordinato.

In particolare:

- individuano nell'autorganizzazione sociale, nelle sue diverse espressioni, un terreno privilegiato di sperimentazione e verifica delle proposte libertarie;
- ritengono che l'attuale crisi produttiva e sociale, la sempre più evidente integrazione del movimento operaio istituzionale nello Stato, il taglio delle garanzie sociali e la destrutturazione del mercato del lavoro che caratterizza il capitalismo internazionale, offrono l'occasione di un più forte, esplicito, incisivo intervento dell'insieme del Movimento Libertario;
- credono essenziale che, sulla base del metodo della libera sperimentazione, si sviluppi una comune iniziativa in difesa degli interessi di classe e del loro carattere autonomo ed unilaterale, per la destatalizzazione del movimento operaio, per lo sviluppo della sua autonomia politica, sindacale e culturale;
- sentono l'esigenza che il livello dell'elaborazione teorica e delle proposte politiche del Movimento Libertario sulla base delle esperienze già sviluppate sia adeguato alle responsabilità che la fase storica pone;
- ricordano la necessità di una fattiva solidarietà fra tutti i compagni sul terreno delle lotte concrete;
- rilevano l'importanza di legare l'iniziativa sul terreno della difesa degli interessi immediati di classe alla critica del dominio, delle gerarchie sociali, del nazionalismo, del degrado ambientale, del razzismo e del sessismo.

Si impegnano:

- per lo sviluppo di lotte efficaci, autorganizzate e radicali e per il loro coordinamento;
- sulla critica delle posizioni autoritarie, partitistiche, avanguardiste presenti nel movimento di classe;
- per la migliore conoscenza del quadro economico e politico e dei caratteri delle lotte sociali.

Individuano:

- nelle posizioni dei lavoratori di Termoli e di tutti coloro che si oppongono al taglio del salario e all'appesantimento di ritmi e carichi di lavoro un importante punto di riferimento e manifestano la loro piena solidarietà a tutte le lotte di resistenza che si vanno sviluppando;
- nelle lotte sulla questione delle pensioni e dell'accordo del primo dicembre, una riprova del ruolo istituzionale e subalterno di CGIL, CISL e UIL e della necessità di una proposta sindacale alternativa nel cui sviluppo si impegnano.

La redazione di Comunismo Libertario si è impegnata a ricevere ed a far circolare i contributi per i Convegni di Marzo e Giugno.

COMUNISMO LIBERTARIO C.P. 558 - 57100 Livorno.

Tel. 210511 Cristiano; 855700 Carmine; 813708 Marco (prefisso telefonico 0586).

Il referente organizzativo per il Convegno di Torino è Cosimo Scarinzi della F.A.I. Tel. 5819815 - Fax 535582 (prefisso telefonico 011).

I referenti organizzativi per il Convegno di Roma sono i compagni Stefano D'Enrico Tel. 6689420 - Fax 7026630; e Roberto Martelli
Telefax 5594387 - 46734145 (prefisso telefonico 06) rispettivamente dell'Unicobas e dell'USI Lazio.

Comunismo Libertario lo trovi presso:

Genova: Libreria il Sileno Galleria Mazzini;
Lucca: Salvadori Mario, cas. post. 407; Centro di Documentazione, via degli Asili;
Bologna: Libreria il Picchio, via Mascarella, 24/B; Libreria Le Moline, via delle Moline, 3/A;
Firenze: MAF, vicolo del Panico, 2; Edicola piazza Tanucci; Edicola piazza S. Marco;
Chivasso (TO): Centro di Documentazione P. Otelli, via Paleologi, 6A
Roma: Circolo M. Bakunin, via Vettor Fausto, 3; Libreria Anomalia, via dei Campani, 73;
Padova: c/o Casa dei Diritti Sociali, via Tonzig, 9;
Verona: Centro Doc. Anarchica, P.za Isolo, 31 b/c
Fano: Circolo Culturale N. Papini, via Garibaldi, 47;
Schio: C. Culturale AlterMedia, P.zza S. Gaetano, 1;
Messina: Bibl. Studi Sociali P. Gori, via C. Citarella, isol. 67/35;
Milano: FAI, v.le Monza, 225; Centro Soc. Anarchico, via Torricelli, 19;
Querceta (LU): CDA, via Aurelia, 607;
Pordenone: CSL Zapata, cas. post. 31 L;
Livorno: Redazione Comunismo Libertario, B.go Cappuccini, 109;
Bari: «Anarres», via De Nittis 40/42;
Torino: Rainbow Circle, via Buenos Aires, 79;
Pisa: Redaz. Comunismo Libertario, via Fucini, 18; Edicola di P.zza Garibaldi; Libreria Del Lungarno, L.go Pacinotti; Libreria Feltrinelli, C.so Italia

Redazione e amministrazione:

Borgo Cappuccini, 109
57100 Livorno

Redazione:

Marco Coseschi, Carmine Valente,
Cristiano Valente, Stefania Baschieri, Claudio Strambi,
Giulio Angeli, Mario Salvadori, Roberto Lucchesi.

Direttore responsabile:

Giuseppe Rea.

Registrazione Tribunale di Livorno
n.506 del 10/1/1990.

Autorizzazione PT Livorno n.303/90.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III P.I. 70% Livorno

Una copia L. 3.000;
Abbonamento annuale L. 15.000;
abbonamento sostenitore L. 30.000;
numeri arretrati L. 6.000.
I versamenti vanno effettuati
tramite conto corrente postale

n. 11 38 55 72

intestato a

**Comunismo Libertario,
cas. post. 558
57100 Livorno**

1678-63011

Dal febbraio 1993 le poste hanno attivato questo numero verde per le denunce dei disservizi postali. Puoi usarlo per segnalare il ritardo con cui ricevi la rivista, o addirittura il mancato arrivo di qualche numero.

Stampa: Fotoc. in proprio B.go Cappuccini, Livorno, gennaio 1995

C O M U N I S M O L I B E R T A R I O

Rivista di teoria e prassi antiautoritaria

*Mensile, nuova serie, anno IX, n.15 gennaio 1995
Sped. in Abb. Postale Gruppo 50% - £ 3.000*

***La parola comunismo fin dai più
antichi tempi significa
non un metodo di lotta,
ma un sistema di completa
e radicale riorganizzazione sociale
il cui indirizzo pratico
era sintetizzato nella formula:
da ciascuno secondo le sue forze e
capacità a ciascuno secondo i suoi
bisogni.***

Luigi Fabbri

In caso di mancato recapito restituire a:

**Comunismo Libertario
cas. post. 558
57100 LIVORNO**

